

IL MAGREDO FRIULANO

Michela Saragoni*

Summary

The word *magredo* is the allusive expression used to mean the scant and dry grasslands of the high floodplain of Friuli. It's a peculiar kind of grassland that colonize the high permeable floodlands, largely widespread in Friuli. They are one of the constitutive elements of the floodplain landscape of Friuli, characterized by a very high naturalistic value. However, they are very vulnerable environments, that cannot carry the weight of transformations: the main cause of their progressive extinction is the expansion of agricultural fields. With the progress of agricultural technique, now they could colonize also the dry lands, that once were not so good, on which the magredi settles. But also the simply fertilization could take to the destruction of the magredo habitat. In spite of its progressive extinction, the magredo is still one of the elements that better identify the landscape of Friuli, so adding to the naturalistic value important cultural values.

Key-words

Magredo, magrèit, magrèt, magredis, grasslands, Friuli

Abstract

Il termine *magredo* è l'espressione allusiva che indica i prati magri e aridi dell'alta pianura friulana. Si tratta di un particolare tipo di prato stabile che colonizza i terreni alluvionali fortemente permeabili, largamente presente in Friuli. Sono uno degli elementi costitutivi del paesaggio della pianura friulana, caratterizzati da altissima valenza naturalistica. Si tratta però di ambienti altamente vulnerabili che mal sopportano le trasformazioni: la principale causa della loro sparizione è l'estensione dei campi agricoli, che con il progredire della tecnica agraria sono arrivati a colonizzare anche i terreni magri e una volta poco appetibili su cui si insediano i magredi, ma anche la semplice concimazione può portare alla distruzione dell'habitat di magredo.

Nonostante la progressiva sparizione, il magredo è ancora uno degli elementi che meglio identificano il paesaggio friulano, aggiungendo quindi al valore naturalistico importanti valenze culturali.

Parole chiave

Magredo, magrèit, magrèt, magredis, prati stabili, Friuli

* Dottore di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze

Co 'l vuàrda i magrèit
al céil a se fruzìgna.
Blancs i claps.

(Quando guarda il magredo
il cielo si affumica.
Bianchi i sassi.)

Beno Fignon¹

Il termine *magredo* è l'espressione italianizzata del friulano *magrèit* o *magrèt* o anche *magredis*, espressione allusiva che indica i prati magri e aridi dell'alta pianura friulana. Difficilmente il termine viene riportato nei dizionari di lingua italiana², mentre è sempre presente sui vocabolari friulani: se *Il nuovo Pirona* del 1967 ne dà una definizione molto ben localizzata (*Magrèt: nell'alta pianura friulana, specialmente tra la Livenza e il Tagliamento, si chiamano così delle zone alluvionali interfluviali caratterizzate dal paesaggio arido e desolato*³), il più recente *Faggin* (1985) ne offre una definizione più sintetica e generica (*terreno alluvionale del friuli permeabilissimo e povero di vegetazione. Sinonimo di brughiera*⁴).

La differenza tra queste due definizioni è indicativa della progressiva perdita di rilevanza paesaggistica e culturale subita nel tempo dai magredi: originariamente infatti costituivano un importante sistema paesistico esteso nell'arco pedemontano dal Cansiglio fino alle Prealpi Giulie, mentre allo stato attuale si sono ridotti a poche aree isolate.

I magredi sono uno degli elementi costitutivi del paesaggio della pianura friulana, caratterizzati da altissima valenza naturalistica per le particolari specie vegetazionali e faunistiche che ospitano. Si tratta però di ambienti altamente vulnerabili che mal sopportano le trasformazioni: la principale causa della loro sparizione è l'estensione dei campi agricoli, che con il progredire della tecnica agraria sono arrivati a colonizzare anche i terreni magri e una volta poco appetibili su cui si insediano i magredi, ma anche la semplice concimazione può portare alla distruzione dell'habitat di magredo.

ASPETTI NATURALISTICI

I prati stabili sono formazioni erbose che non hanno mai subito dissodamento, erpicatura o aratura, mantenute esclusivamente attraverso lo sfalcio; i magredi sono un particolare tipo di prato stabile che colonizza i terreni alluvionali fortemente permeabili, abbondantemente presenti in Friuli. L'alta pianura friulana è infatti formata dai depositi fluviali del Tagliamento, del Cellina, del Piave e della Livenza, che hanno dato vita ad un sistema pianiziale formato prevalentemente da materiali ghiaioso-sabbiosi ad elevata permeabilità, con scarsa percorrenza superficiale delle acque⁵: su questo sistema vengono attualmente individuati cinque tipologie di prati stabili, comprendenti i magredi.

1. “ Formazione glareicola primitiva: insediata sui greti alluvionali non più rimaneggiati dalle acque. Il cotico è discontinuo, a maglie rade che serpeggiano sulle ghiaie, con

¹ Beno Fignon, *Haiku Furlans*, Società Filologica Friulana, Udine 2001. Tratto dal sito web www.cloudeating.com

² Un esempio è *Il dizionario della lingua italiana De Mauro*, ed. Paravia, che ne dà la seguente definizione: *s.m. geol., terreno caratteristico della pianura friulana, di origine alluvionale, molto permeabile e povero di vegetazione.*

³ G.A. Pirona, *Il nuovo Pirona, vocabolario friulano*, Udine 1967

⁴ G. Faggin, *Vocabolario della lingua friulana*, Udine 1985

⁵ Provincia di Pordenone, *Valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'alta pianura pordenonese e repertorio della situazione normativa di riferimento e della sua attuazione con riguardo al territorio della Provincia di Pordenone - Relazione*

singoli individui distanziati fra loro. Le ghiaie non sono decalcificate ed il suolo è molto poco evoluto e superficiale. Le specie pioniere sono arbusti nani a spalliera (...)

2. Magredo primitivo: l'evoluzione del suolo (ghiaie parzialmente decalcificate, maggiore ritenzione idrica, maggiore dotazione di elementi nutritivi), conseguente alla preesistente attività biologica (piante, animali, batteri e funghi) ed al dilavamento dei carbonati di calcio, consente la costituzione di un cotico erboso continuo, costituito da specie più esigenti.(...)
3. Magredo evoluto: il suolo su cui vegetano queste formazioni è profondo, ricco di argille ed elementi nutritivi, dotato di una discreta capacità di ritenzione delle acque piovane, a volte anche acidificato. (...) Consente fino a due sfalci all'anno, se abbandonato tende ad imboschirsi ad opera delle querce.
4. Prato umido: Sui terreni impregnati d'acqua per fenomeni di risorgenza o perchè posti sul fondo di catini naturali troviamo dei prati umidi o delle vere torbiere (diverse tipologie planiziali di vegetazione erbacea in funzione del diverso grado di imbibizione del suolo), costituiti da essenze vegetali in grado di sopportare il ristagno idrico.(...)
5. Prati concimati: Con questo termine si indicano le formazioni vegetali erbacee che sono state abbondantemente concimate e che per questo hanno rese produttive molto elevate. Le particolari condizioni ecologiche favoriscono solo determinate specie (...). Le specie più pregiate invece, come le orchidee oppure quelle endemiche dei magredi evoluti, scompaiono perchè sopraffatte dalla concorrenza per la luce e per l'acqua delle specie a maggiore sviluppo⁶.

Dal punto di vista vegetazionale, i magredi sono estremamente interessanti, soprattutto per la grande quantità di specie che ospitano, comprendendo anche specie provenienti da habitat molto lontani trasportate fin qui dalle acque fluviali attraverso il fenomeno detto dealpinismo: le piene dei corsi d'acqua portano a valle specie alpine, scese sotto forma di semi o organi vegetativi, che trovano condizioni di insediamento favorevoli, simili a quelle d'alta quota, sulle ghiaie nude o recentemente colonizzate. Questo fenomeno ha fatto sì che nei magredi siano presenti specie apparentemente estranee, ed in particolare si individuano quattro gruppi di specie in base alla provenienza:

“- Gruppo continentale steppico: rappresentato da specie quali *Allium montanum*, *Campanula*

sibirica, *Crambe tatarica*, *Chrysopogon gryllus*, *Genista sericea*, *Medicago falcata* e *M. minima*, *Peucedanum oreoselinum*, *Stipa eriocaulis*, *Veronica barrelieri*, ecc.

- Gruppo di specie alpine: è costituito dalle specie *Biscutella laevigata*, *Dryas octopetala*, *Gypsophila repens*, *Gentiana verna* ed altre.

- Gruppo di specie endemiche locali: per quanto riguarda le formazioni asciutte le più importanti sono *Brassica glabrescens*, *Centaurea dichroantha*, *Mattiola carnica*; per le formazioni umide *Erucastrum palustre*, *Armeria helodes*, *Euphrasia marchesettii*, *Centaurea forojulensis*.

- Gruppo di specie mediterranee: ne sono esempio *Orchis tridentata*, *Serapias vomeracea* e molte specie del genere *Ophrys*⁷.

“I magredi possono essere definiti *xerogramineti* e sono costituiti principalmente dall'alta graminacea *Chrysopogon gryllus*. La relazione sulle valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'alta pianura pordenonese redatta dalla provincia di Pordenone ci dà un quadro preciso degli aspetti vegetazionali dei magredi e delle dinamiche evolutive che evidenziano: le formazioni a *Chrysopogon* (...) rappresentano uno degli stadi più evoluti delle formazioni di magredo, perché all'interno degli alvei asciutti dei principali torrenti e fiumi della alta pianura, esistono forme di vegetazione ancor più primitive. La vegetazione pioniera deputata a compiere la prima fase di colonizzazione è formata da piccoli arbusti nani (come la *Globularia cordifolia* e la *Dryas octopetala*), che formano piccoli cuscinetti striscianti sulla matrice ghiaiosa. Quindi sui magredi possiamo distinguere una vera e propria serie evolutiva

⁶ R. Pizzutti, *I prati stabili*, Notiziario ERSA 3/2002 e 4/2002

⁷ Id.

che si sviluppa lungo il gradiente edifico. Oltre i magredi più primitivi, già citati, possiamo distinguere i magredi mediamente evoluti per arrivare a quelli più evoluti derivanti da una completa ferrettizzazione del suolo. Va ricordato che in questi ambienti sono presenti molte specie endemiche e rare come la *Matthiola carnica* la *Centaurea dichroantha*, la *Stipa eriocaulis* ssp. austriaca ed altre ancora. Accanto a queste specie sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismi) e numerose specie di origine steppico-orientale. Tra queste particolare rilievo va attribuito alla presenza dell'alta crucifera *Crambe tataria* che nei magredi pordenonesi ha l'unica stazione italiana. Vanno inoltre segnalate bellissime fioriture di orchidacee tra le quali di particolare pregio sono quelle appartenenti al genere *Ophrys*. In questi ambienti la presenza arbustiva e arborea risulta alquanto limitata e discontinua, le specie più comuni appartengono al genere *Salix* ed inoltre va segnalata la presenza dell'olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*) limitatamente alla valle del Tagliamento⁸.



Figura 1. Magredo evoluto fiorito con in primo piano la *campanula glomerata* L.



Figura 2. Il paesaggio steppico tipico dei magredi

Anche dal punto di vista faunistico presentano caratteristiche peculiari di grande interesse. Ricchissimi della fauna più minuta (insetti, afidi, coleotteri, ma anche piccoli roditori e rettili), rappresentano un habitat perfetto per molte specie avifaunistiche di pregio: occiono (*Burhinus oedicephalus*), starna (*Perdix perdix*), allodola (*Alauda arvensis*), corriere piccolo (*Charadrius dubius*), pavoncella (*Vanellus vanellus*). Queste aree vengono inoltre utilizzate come territori di caccia da molti rapaci come il nibbio reale (*Milvus milvus*), il biancone (*Circus gallicus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il pellegrino (*Falco peregrinus*), etc. Infine rappresentano uno snodo cruciale lungo le rotte di migrazione di molti uccelli di passo.

CAUSE DI DEGRADO E ASPETTI NORMATIVI DI TUTELA

In epoche recenti la principale causa di sparizione dei magredi è stata l'esponentiale aumento delle superfici agricole, che con il miglioramento della tecnica e l'industrializzazione delle colture si sono spinte anche sui terreni magri, una volta scarsamente appetibili. Allo stato attuale però pare che ancor più pericolosa sia l'estensione degli insediamenti in un clima di attenzione scarsa o nulla per la loro presenza: sono molti infatti i casi di magredi distrutti per realizzare zone industriali o commerciali o infrastrutture, e spesso la causa principale è che non vengono riconosciuti per il loro valore naturalistico e paesaggistico, ma trattati come generiche colture agricole.

⁸ Provincia di Pordenone, *Valenze naturalistiche e paesaggistiche dell'alta pianura pordenonese e repertorio della situazione normativa di riferimento e della sua attuazione con riguardo al territorio della Provincia di Pordenone - Relazione*

A livello nazionale, le aree a prato stabile non vengono mai nominate come zone di protezione particolare, a meno che non siano inserite in specifici elenchi di beni paesistico-ambientali. A livello regionale la L.R. n. 42/1996 istituisce l'individuazione di Biotopi Naturali, Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) e Aree di Reperimento, ma al lato pratico non ci sono aree di magredo segnalate come ARIA, solo una, i Magredi di S. Quirico, è segnalata come Biotopo Naturale e un'altra, i Magredi del Cellina, come Area di Reperimento. Il problema maggiore emerge però al livello comunale, dove gli strumenti urbanistici presentano grande difformità, anche se vari comuni hanno mostrato attenzione alla problematica nei Piani Regolatori o nei Regolamenti di Polizia Rurale.



Figura 3. Magredi di S. Quirico

Attualmente le associazioni ambientaliste ripongono molte speranze di protezione nelle normative europee, in particolare alle normative "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE, ed al progetto di rete ecologica europea "Rete Natura 2000". "La direttiva europea 92/43/CEE del 21.5.1992 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, definisce habitat di interesse comunitario le formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo (*Festuco brometalia*) e habitat di interesse prioritario le stesse formazioni, quando caratterizzate da stupenda fioritura di orchidee a rischio di scomparire e per la cui conservazione la Comunità Europea ha una responsabilità particolare. La direttiva 79/409 del 2 aprile 1979, prevede che determinate specie siano soggette a particolari forme di conservazione riguardanti il loro habitat, al fine di assicurare la sopravvivenza e riproduzione nella loro area di distribuzione. In aggiunta, gli stati membri devono prendere misure simili per le specie regolarmente migranti, tenendo a mente le esigenze di protezione nell'area geografica, riguardo le aree di riproduzione, muta, svernamento e *staging post* lungo le rotte migratorie"⁹. In base a queste direttive sono stati individuati in Friuli sessantadue Siti di Interesse Comunitario (SIC), comprendenti cinque

⁹ R. Pizzutti, *I prati stabili*, Notiziario ERSA 3/2002 e 4/2002

aree di magredo, e sette Zone di Protezione Speciale (ZPS) entro cui non compaiono magredi.



Figura 4. Aggiornamento della carta delle Aree di Rilevante Interesse Ambientale, L.R. 30/9/92 n.42

Per le cinque aree di magredo classificate come SIC, la regione ha redatto specifiche schede tecnico-scientifiche¹⁰, dalle quali si riportano di seguito i caratteri salienti delle cinque aree.

“Magredi del Cellina- superficie 4362 ha

Caratteristiche e qualità degli habitat: il sito comprende un'area semiplaniziale formata dalle ampie conoidi di deiezioni di origine würmiana e da alluvioni recenti costituiti da sedimenti grossolani calcarei e dolomitici. Le particolari condizioni pedologiche hanno favorito la formazione di praterie di tipo substeppico, in cui assumono un ruolo dominante specie pontiche e subpontiche. Accanto a queste entità di tipo steppico, sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismo) che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini. Sono presenti quindi diverse formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, che si sviluppano lungo un gradiente edafico (dalla prima colonizzazione del greto a crisopogoneti su substrato ferrettizzato). In questi ambienti primitivi sono presenti molte specie endemiche e rare quali *Matthiola carnica* Tammaro, *Centaurea dicroantha* Kern., *Euphorbia triflora* Schott, N. & K. ssp. *kernerii* (Huter) Poldini, *Polygala nicaeensis* Risso ex Koch ssp. *forojulensis* (Kern.) Graebn., *Genista*

¹⁰ Le schede sono consultabili sul sito web <http://www.regione.fvg.it/asp/ambiente/ricerca/ambiente.asp>

sericea Wulf. e *Stipa eriocaulis* Borb. ssp. *austriaca* (Beck.) Martin. Nel sito è incluso anche il greto attivo del torrente Cellina.

Qualità ed importanza: il sito comprende alcune delle ultime superfici occupate da queste formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Sono presenti la maggior parte delle stazioni di *Brassica glabrescens* Poldini, ed italiane di *Crambe tataria* Sebeok. Sono presenti numerose specie alpine qui fluitate lungo il corso del Cellina-Meduna. Sito ornitologico di rilevanza primaria per dimensioni e presenza di specie rare a livello nazionale e nella regione, come ad esempio *Burhinus oediconemus*, *Grus grus*, ecc. Presenza di *Aquila chrysaetus* e *Circaetus gallicus* in area di pianura; abbondante presenza di *Milvus migrans* e altri rapaci legati alle zone aperte.

Vulnerabilità: questi habitat pionieri presentano un equilibrio delicato, anche a causa della bassa possibilità di ripristino. Ampie superfici sono state convertite a coltura intensiva o semplicemente dissodate. Si osserva quindi una continua contrazione delle superfici prative tanto che si preservano principalmente le zone sottoposte a demanio militare

Magredi di Campofornido – superficie 242 ha

Caratteristiche e qualità degli habitat: il sito include un'area dell'alta pianura friulana su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei. Il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione.

Qualità ed importanza: il sito comprende una delle poche superfici ancora coperte da xerogramineti di tipo substeppico, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Sito di rilevanza ornitologica per la presenza consistente di specie legate ad ambienti steppici come *Coturnix coturnix* e *Miliaria calandra*.

Vulnerabilità: Questi ambienti sono estremamente delicati, anche a causa della bassa possibilità di ripristino. Ampie superficie sono già state convertite a coltura intensiva. Il sito è adiacente ad un'area urbanizzata e produttiva. Nei pressi corrono strade a traffico intenso.

Magredi di Coz – superficie 10 ha

Caratteristiche e qualità degli habitat: il sito include un'area dell'alta pianura friulana su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei. Il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione.

Qualità ed importanza: Il sito comprende una delle poche superfici rimaste occupate da xerogramineti di tipo substeppico, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Sito di rilevanza ornitologica limitata, con presenza discreta di specie legate ad ambienti steppici come *Coturnix coturnix* e *Miliaria calandra*.

Vulnerabilità: Questi ambienti sono estremamente delicati, anche a causa della bassa possibilità di ripristino. Ampie superficie sono già state convertite a coltura intensiva.

Magredi di Firmano – superficie 56 ha.

Caratteristiche e qualità degli habitat: Il sito include un'area dell'alta pianura friulana su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei. Il paesaggio vegetale è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione. Il sito include anche una porzione del corso del fiume Natisone.

Qualità ed importanza: Il sito comprende una delle poche superfici rimaste occupate da xerogramineti di tipo substeppico, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Sito di rilevanza ornitologica limitata, con presenza discreta di specie legate ad ambienti steppici come *Coturnix coturnix* e *Miliaria calandra*.

Vulnerabilità: Questi ambienti sono estremamente delicati, anche a causa della bassa possibilità di ripristino. Ampie superficie sono già state convertite a coltura intensiva. In prossimità sono presenti alcuni centri abitati.

Magredi di Tauriano – superficie 367 ha

Caratteristiche e qualità degli habitat: Il sito comprende un'area semiplaniziale formata da alluvioni recenti costituite da sedimenti grossolani calcarei e dolomitici. Le particolari

condizioni pedologiche hanno favorito la formazione di praterie di tipo substeppico, in cui assumono un ruolo dominante specie pontiche e subpontiche. Accanto a queste entità di tipo steppico, sono presenti numerose specie alpine fluitate lungo i corsi d'acqua (dealpinismo) che dimostrano un collegamento fra questi ambienti planiziali ed i rilievi alpini. Sono presenti quindi diverse formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, che si sviluppano lungo un gradiente edafico. In questi ambienti primitivi sono presenti specie endemiche e rare quali *Matthiola carnica* Tamaro, *Centaurea dicrohantha* Kern., *Polygala nicaeensis* Risso ex Koch ssp. *forojulensis* (Kern.) Graebn., *Genista sericea* Wulf. e *Stipa eriocalis* Borb. ssp. *austriaca* (Beck.) Martin.

Qualità ed importanza: Il sito comprende alcune delle ultime superfici occupate da queste formazioni prative, molto importanti da un punto di vista floristico e fitogeografico. Sono presenti numerose specie alpine qui fluitate lungo il corso del Cellina-Meduna. Interessante sito per la presenza di specie ornitiche steppicole. Le rade popolazioni di *Podarcis sicula* di queste zone sono le più settentrionali della regione.

Vulnerabilità: Questi habitat pionieri presentano un equilibrio delicato, anche a causa della bassa possibilità di ripristino. Ampie superfici sono state convertite a coltura intensiva o semplicemente dissodate. Si osserva quindi una continua contrazione delle superfici prative¹¹.

Oltre alle notizie riportate, le schede specificano il codice del sito ed i riferimenti cartografici, la suddivisione schematica delle tipologie ambientali, le specie presenti e le attività umane praticate.

ASPETTI CULTURALI

Che la presenza dei prati stabili sia elemento prioritario della matrice paesistica originaria della pianura friulana è evidente già dalla lettura dei toponimi: Prata di Pordenone, Prata di sotto, Nogaredo di Prato, Pasiàn di Prato, Colloredo di Prato, Prati della selva, Prati di sopra, Prati di polenta, fino ad arrivare a Gràves, che rimanda non direttamente al magredo ma al conoide alluvionale, costituito da distese di ciottoli, ghiaia e sabbia che può diventare terreno di colonizzazione del magredo, ed infine a Magrèdis.



Figura 6. Magredi appena sfalciati nel Parco del Cormor, Udine



Figura 7. I tabelloni informativi all'interno del parco del Cormor, Udine

Se fisicamente stanno scomparendo, i magredi restano parte del patrimonio culturale friulano, sia come patrimonio scientifico sia, soprattutto, per la fascinazione poetica che suscitano. Un esempio interessante di riscoperta dei magredi, con specifico intento di valorizzazione di entrambi questi aspetti, è il progetto del Parco del Cormor a Udine, all'interno del quale vengono ricreati dei magredi evoluti sia per il loro valore estetico, che assume un ruolo

¹¹ Regione Friuli-Venezia Giulia, schede di identificazione dei Siti di Interesse Comunitario. Le schede sono consultabili sul sito web <http://www.regione.fvg.it/asp/ambiente/ricerca/ambiente.asp>

rilevante nel processo creativo del parco, sia per il valore ecologico, al quale è associata una campagna di educazione ambientale promossa dal comune di Udine e dall'Università di Udine.

Tra le altre espressioni culturali recenti che testimoniano la riscoperta del magredo come elemento identitario del paesaggio friulano, si segnalano mostre fotografiche a tema, come quella organizzata nel 2004 dal Circolo fotografico "L'immagine" di Maniago, dove il magredo è definito "territorio arido, magro, desolato, ma anche paesaggio silenzioso, poetico che abbiamo vissuto intensamente e che ha stimolato la nostra creatività"¹².



Figure 8 e 9. Due immagini dalla mostra fotografica *Magredi*, organizzata nel 2004 dal Circolo fotografico "L'immagine" di Maniago. Le immagini sono rispettivamente di R. Mazzoli e G.G. Mazzucco.

Ancora una importante testimonianza della fascinazione poetica del magredo ci viene dall'opera del poeta Beno Fignon, autore dell'*haiku* che introduce questo articolo, e del seguente che lo conclude.

Besóul. Zbovùta zala
sòfleme tal cuól
'na trècia de violes.

(Solitudine. Venticello ocre
soffiami sul collo
una treccia di viole)

Beno Fignon¹³

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CHIAPPELLA FEOLI L., POLDINI L., *Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici*. In *Studia Geobotanica* 13: 3-140 (1993).

GIMONA A., *Alberi e siepi della Bassa pianura friulana*, Fiume Veneto, 1992.

MARTINI F., *L'endemismo vegetale nel Friuli-Venezia Giulia*, in "Biogeographia", Bologna, 1987.

MARTINI F., *Aspetti floristici ed ecologici dei pascoli e delle praterie su sostrati carbonatici del Friuli – Venezia Giulia. Sunto delle conferenze tenute nel dicembre 1996 e gennaio 1997 dal Prof. Fabrizio Martini*. A cura dell'Associazione provinciale Dottori in Scienze Agrarie e Forestali di Udine. Udine, 1997

PIZZUTTI R., *I prati stabili*, in *Notiziario ERSA* n. 3/2002 e n. 4/2002.

¹² Tratto dal documento di presentazione della mostra

¹³ Beno Fignon, *Haiku Furlans*, Società Filologica Friulana, Udine 2001. Tratto dal sito web www.cloudeating.com

POLDINI L., *Appunti fitogeografici sui magredi e sulle risorgive in Friuli con particolare riguardo alla Destra Tagliamento*. In Atti 1° convegno di studi sul territorio della Provincia di Pordenone. A cura dell'Associazione Italiana insegnanti di Geografia. Pordenone, 1977.

POLDINI L., ORIOLO G., *La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (Arrhenatheretalia e Poo-Trisetetalia) in Friuli (NE Italia)*. In Studia Geobotanica. Vol. 14 Suppl. 1:3-48 (1994).

POLDINI L., *Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli - Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, Azienda parchi e foreste regionali, Univ. Studi Trieste - Dipart. Biol. – Udine, 2002

POLDINI L., *I magredi*, in "Inf. Bot. Ital.", 5 (2) 1973.

POLDINI L., *La vegetazione della regione*, in Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1971

WWF-AFNI, *Magredi: un territorio da conoscere*. Wwf Pordenone, 2001

SITI WEB

<http://digilander.libero.it/maniago/magredi/>
<http://web.tiscali.it/magredi/magredi/forum.htm>
<http://www.gref-friuli.org/homeg1.htm>
<http://www.regione.fvg.it/asp/ambiente/ricerca/ambiente.asp>
<http://www.naturalight.it/gallery/prairie2.htm>
<http://www.tagliamento.org>

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Figura 1. Tratta da Pizzutti R., *I prati stabili*, in Notiziario ERSA n. 4/2002.

Figura 2. Foto di L. Gaudenzio. Tratta dal sito web <http://www.naturalight.it>

Figura 3. Foto di S. Vincenti. Tratta dal sito web <http://www.gref-friuli.org/homeg1.htm>

Figura 4. Tratta dal poster "Magredi del Friuli", a cura di Società Botanica Italiana sezione Friulano-Giuliana, G.R.E.F., Museo Friulano di Storia Naturale di Udine. Sito web: <http://www.gref-friuli.org/homeg1.htm>

Figura 5. tratta dal sito web <http://www.gref-friuli.org/homeg1.htm>

Figura 6 e 7. foto dell'autrice.

Figura 8 e 9. Foto rispettivamente di R. Mazzoli e G.G. Mazzucco, tratte dal sito web <http://digilander.libero.it/maniago/magredi/>

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre 2007.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.